

# La nuova "casa forestale" nell'Abetaia di Piano

sconfinando

di Giancarlo Ranuzzi de' Bianchi

Curiosando tra le carte ingiallite dal tempo rimaste in soffitta per moltissimi anni, mi sono imbattuto in documenti riguardanti la comunità di Piano del Voglio e più precisamente in un resoconto dell'inaugurazione della nuova "casa forestale" nell'Abetaia di Piano del Voglio, che ho ritenuto interessante proporre in questo scritto.

È il 20 Settembre 1931: nel diario si racconta, con lo stile dell'epoca, la visita del Grand'ufficiale conte Cesare Ranuzzi Segni assieme al direttore del giornale "Il Bosco" alla nuova "casa forestale", ai lavori e alle nuove piantagioni fatte nell'Abetaia di Piano del Voglio, ormai grandiosa e maestosa. "Al Conte Commendatore Pio Ranuzzi de' Bianchi che ne è il proprietario, e ne cura con assiduità ed amore lo sviluppo e l'abbellimento, - scrive "Il Bosco" - vanno lodi incondizionate, perché è raro trovare chi oggi spenda le sue rendite per il miglioramento del proprio paese, e a beneficio della popolazione, procurando lavoro agli operai. Infatti, oltre la fabbrica della casa forestale, a lui si devono le costruzioni di nuove case, e i restauri di altre già esistenti, come del portico della piazza, la casa del fabbro, la cooperativa, il carbonile, il fienile, ecc...

È giusto che questa somma di provvedimenti benefici e di lavori utili sia conosciuta ed apprezzata, e che nel giornale "Il Bosco" siano messi in evidenza i meriti del Conte come propagandista e come coltivatore dei terreni montani".

Lunedì, 21 Settembre 1931, alle ore 12,15 ebbe luogo la visita attesa dell'illustrissimo commendatore Brenna, direttore del giornale "Il Bosco", segretario del Comitato nazionale forestale e segretario di Arnaldo Mussolini, fratello del Duce. Scese dall'automobile insieme col Grand'ufficiale conte Cesare Ranuzzi Segni e subito ebbero luogo le presentazioni con la famiglia Ranuzzi de' Bianchi che lo accoglieva alla "Fattoria" di Piano del Voglio.

A tavola poi s'iniziò presto una piacevole conversazione: l'ospite ispirò subito grande confidenza per la sua amabilità unita a modestia rara e a grande semplicità. Al dolce, il conte Cesare pronunciò amichevoli e indovinate parole di gratitudine per la visita graditissima, e accennò agli eminenti meriti del commendatore Brenna. Il conte Pio Ranuzzi de' Bianchi aggiunse brevi e appropriate parole, e a tutti e due rispose il Commendatore. Alle 13 e un quarto, saliti tutti su due automobili, si reca-

rono al "Lago", dove il Commendatore Brenna poté visitare minutamente all'esterno e all'interno, la nuova casa forestale, non ancora inaugurata, ne lodò la costruzione, e desiderò sapere dal fattore, Aurelio Raffaelli, la somma che era venuta a costare. L'ospite volle girare per la secolare Abetaia, onore e vanto del nostro Appennino e di chi la mantiene e la cura, giunse al "Panorama", osservò e approvò i cartelli indicatori che, per mezzo di frecce di diverso colore, permettono al turista e a chiunque di raggiungere la "Croce della Sgavenna", la "Madonnina", il "Panorama". Il Commendatore Brenna girò l'anello interno dell'Abetaia e, pienamente soddisfatto, mostrò il suo alto compiacimento e si congratulò col proprietario per l'Abetaia tenuta con criteri "tecnicamente ottimi". Dopo aver visto e ammirato ogni cosa, il Commendatore tornò al bivio, là ove la strada privata si biforca: un ramo va al paese e prosegue; l'altro mena alla Fattoria Ranuzzi de' Bianchi. Questa strada privata, aperta per volere e coi mezzi del Conte Ranuzzi de' Bianchi nel 1914, allaccia la frazione di Bruscoli a Piano del Voglio e rende perciò più agevoli le comunicazioni fra le due province di Firenze e di Bologna, dal Passo della Futa a Rioveggio. Al bivio il Commendatore Brenna si accomiatò dai suoi ospiti e, accompagnato dal Grand'Ufficiale Conte Cesare Ranuzzi Segni, dai Conti Pio e Giancarlo Ranuzzi de' Bianchi, raggiunse Rioveggio. Di qui proseguì, solo, per Bologna, per ripartire col "rapido" alla volta di Roma e raggiungere colà il Commendatore Arnaldo Mussolini del quale egli era segretario particolare.

È martedì, 22 Settembre 1931: la vigilia della solenne inaugurazione della nuova casa forestale costruita al Lago. Fervono i preparativi per la festa di domani. Le contesse Anna e Margherita sono in gran da fare per preparare tutto quanto è necessario per un pranzo di quaranta coperti: infatti saranno nove persone alla tavola padronale e trentuno alla tavola degli operai. Esse preparano e imballano con cura tutte le stoviglie di porcellana ed i bicchieri, perché nel trasportarli non avvengano rotture; preparano tovaglie e tovaglioli, posate, ecc. perché domattina, per tempo, due barrocchi porteranno alla nuova casa forestale, ora completamente vuota, utensili da cucina, carbone, damigiane di vino, una vuota per l'acqua che si attingerà freschissima alla fonte della "Calcinara" e tavole e seggiole, e panche, e tutti i viveri occorrenti pel pranzo. Con loro somma soddisfazione si trovò poi che non si è dimenticato nulla, e che nulla è andato smarrito.

Mercoledì, 23 Settembre 1931, è il gran giorno della festa. Come era stato stabilito fino dal giorno precedente, stamattina presto sono partiti i due barrocchi carichi per il lago; e insieme sono andati i due cuochi: Fanny Saccenti e Giuseppe Giorgini. La prima automobile è partita alle 11,30 per l'Abetaia: pilotata dal conte Gian Carlo, portava al luogo del raduno la zia, contessa Margherita e le sorelle Bianca Dorotea e Cesarina Caterina. Dopo poco, alle 11,50 era di ritorno vuota, e questa volta caricava l'arciprete don



PIANO DEL VOGLIO - Abetata Ranuzzi de Bianchi - Casa forestale

*Cartolina postale del 1935 della Casa Forestale dell'Abetata di Piano del Voglio, di proprietà della famiglia Ranuzzi de' Bianchi (proprietà Giancarlo Ranuzzi de' Bianchi)*

Enrico Rossi, il cugino conte Cesare Ranuzzi Segni, il conte e la contessa Pio Ranuzzi de' Bianchi.

All'arrivo, davanti alla casa forestale erano accolti dai 31 operai che avevano lavorato alla costruzione, i quali, schierati sull'attenti, salutarono romanamente. L'arciprete, vestiti i paramenti sacri, cotta e stola, prese l'asperges e il rituale, recitò le preci, benedisse dentro e fuori la casa, la terrazza, e infine la mensa preparata.

Alle 12,30 si andò a tavola: pei padroni era preparata sotto il portico; per gli operai fuori, all'aperto, ma vicina all'altra. La prima tavola accoglieva tutti i membri della nobile famiglia Ranuzzi de' Bianchi, il cugino conte Cesare Ranuzzi Segni, l'arciprete don Enrico Rossi e il fattore Aurelio Raffaelli, ed era servita dal cameriere di casa, Enrico Dondi.

La seconda tavola, più lunga, accoglieva tutti gli operai, col capo muratore Lenzi, ed era servita da padre e figlio, Giuseppe e Tullio Quercioli. Sia l'una che l'altra erano ornate di piante silvestri: erica, felce e rami di abete. Ecco il menù servito: maccheroni al ragù, salume assortito: salame alpino, prosciutto, mortadella, dieci polli arrosto, formaggio, dolce di crema e biscotti, frutta.

In principio gli operai erano silenziosi, un po' in soggezione, badavano a mangiare i succulenti maccheroni; ma poi si animarono e l'allegria e la cordialità regnarono fino al termine del banchetto. Il primo a parlare fu

l'Arciprete che a nome degli operai rivolse un saluto e un caldo ringraziamento al conte Pio pel beneficio di aver avuto tutta l'estate il lavoro continuo, favore insigne in questi momenti di disoccupazione.

Poi il cugino conte Cesare pronunciò un elevato discorso spiegando alle maestranze il vero valore di una casa forestale, riuscendo a far capire agli operai i concetti da lui espressi e l'importanza del lavoro da essi fatto.

Infine gli operai, data la stura alla vena poetica paesana, indirizzarono a ciascun membro della famiglia Ranuzzi de' Bianchi un complimento in poesia, e il Pinelli Ettore che cantò in poesia, ebbe l'onore di avere una risposta dal conte Cesare: "Fra abetine e pineta, facciamo un evviva a Pinelli poeta".

All'arrosto arrivò e fu portato un lunghissimo e bellissimo telegramma del Commendatore Brenna, il quale, impedito di restare a Piano del Voglio come avrebbe desiderato per assistere alla inaugurazione della casa forestale, vi partecipava in spirito, e ricordando la giornata del 21 settembre, ringraziava la nobile famiglia, portava il suo saluto augurale come direttore del giornale "Il Bosco". Il telegramma fu letto dal reverendo arciprete e riscosse gli applausi più calorosi. Più tardi, in serata, fu risposto al Commendatore Brenna.

Alla frutta il conte Pio si alzò per ringraziare con brevi e commosse parole tutti i presenti. Verso le quattordici i banchettanti ebbero la gradita visita della guardia forestale: sergente Masi con un milite. Dopo uno scambio di saluti e di auguri, ai due arrivati furono offerti dolce e vino. Alle quindici la bella festa aveva termine.

Il conte Cesare e il conte Gian Carlo vollero perpetuare per la storia i momenti più importanti della festa ed effettuarono diverse riprese fotografiche, perfettamente riuscite.

Infine, accomiatatisi dagli operai che ogni membro della nobile famiglia volle salutare individualmente, e ringraziato il molto reverendo arciprete, i conti Ranuzzi si recarono alla "Madonnina" dell'Abetaia per la recita del Santo Rosario in ringraziamento della riuscitissima festa inaugurale, invocando infine sull'Abetaia, sulla nuova casa forestale, sulla famiglia del guardaboschi che verrà ad abitarla, le più copiose benedizioni.